

Bersezio, dal Travet a La Stampa una serata a 120 anni dalla morte

IL 3 FEBBRAIO AL GOBETTI SI PARLA DEL COMMEDIOGRAFO E GIORNALISTA

E un semplice Travet". Quante volte abbiamo sentito dire o usato questa espressione. Ignazio Travet è il protagonista della commedia più celebre di Vittorio Bersezio, così fortunata da uscire dalle scene per diventare una figura universale di impiegato umile, dedito al lavoro ma sottovalutato e anche un po' vessato. "Le miserie d' Monsù Travet" commedia in cinque atti in piemontese di Vittorio Bersezio venne rappresentata per la prima volta il 4 aprile 1863 al Teatro Alfieri di Torino dalla compagnia Toselli. Il successo fu tale che l'autore lo tradusse in italiano nel 1871 e nel 1876 con il titolo "Le miserie del signor Travetti" (nel 1945 divenne un film diretto da Mario Soldati e interpretato da Carlo Campanini, nel suo primo ruolo di attore protagonista, al fianco di Alberto Sordi e Gino Cervi). Travet è un impiegato pubblico

che ritiene di avere trovato "il posto sicuro" e soprattutto decoroso, ma in realtà non è altro che un umile impiegato che, per quanto laborioso, è sempre maltrattato.

Ma Bersezio è stato molto di più dell'autore di una fortunata commedia. Letterato e patriota, nelle sue opere per il teatro ha tracciato un prezioso ritratto degli ambienti piccolo borghesi e proletari della seconda metà dell'Ottocento, rappresentando quei sentimenti e quelle evoluzioni della società vissuti in prima persona, da giornalista e da deputato del Regno d'Italia.

Lunedì 3 alle 20,45 al Teatro Gobetti di via Rossini 8 si ricorderanno i 120 anni dalla morte di Vittorio Bersezio, in una serata a cura di Giulio Graglia. Dopo i saluti istituzionali, interverranno Cesare Chiesa (Fondazione Vittorio Bersezio), Alessandra Comazzi (La Stampa), Albina Malerba (Centro Studi

Piemontesi), Enrico Mattioda (Università degli Studi di Torino) e Bruno Quaranta (La Stampa). La serata è organizzata dal **Teatro Stabile di Torino** - Teatro Nazionale in collaborazione con Rai Teche e DAMS/Università degli Studi di Torino.

Bersezio fu commediografo ma soprattutto giornalista. Nel 1853 fonda il giornale politico "Espero"; nel 1854 la direzione del "Fischietto", primo giornale umoristico illustrato italiano, gli dà grande popolarità, mentre la sua prima raccolta di novelle, "Il novelliere contemporaneo" (Torino, 1855), ricostruzione di ambienti e costumi piemontesi, lo rivela a un pubblico più ampio. Negli anni successivi soggiorna spesso a Parigi dove conosce i principali scrittori francesi dell'epoca. Nel febbraio 1867 fonda la Gazzetta Piemontese che diventerà poi La Stampa di cui resta direttore fino al 1879.

Ingresso libero fino a esaurimento posti.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamento lunedì 3 febbraio al teatro Gobetti, in via Rossini 8; l'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili

